

Il caso Il Comune non chiede la deroga. Calzavara: questione di giorni

Jesolo, notti analcoliche i divieti scattano alle 2

Pochi soldi, «ritardati» i controlli dei vigili



Etilometro
I controlli dei vigili a Jesolo sono iniziati da poco

Bibione

Panificio senza permessi Subito chiuso

BIBIONE — Sforzava pane per tutto il litorale senza avere le necessarie autorizzazioni igienico sanitarie. Il risultato panificio chiuso e 3000 euro di sanzione. A scoprire il fatto i carabinieri del litorale venerdì mattina, quando, durante un consueto pattugliamento, avevano notato un uomo che prendeva del pane in una cesta poggiata a terra e lo gettava nel bagagliaio di una Opel Zafira trasformata in un furgoncino con i sedili abbattuti. Insospettiti dalla scena i carabinieri hanno proceduto ad un controllo riscontrando che le ceste venivano trasportate senza alcuna protezione, in supermercati ed alberghi, per conto di un panificio del litorale. Multato il conducente i militari sono quindi risaliti al panificio gestito da un sanmichelino di 37 anni, scoprendo che svolgeva attività senza avere le previste autorizzazioni sanitarie. Per riprendere la regolare attività il panificio dovrà ora procedere ad una serie di lavori ed attendere le dovute autorizzazioni sanitarie.

JESOLO — Vietata la somministrazione di alcolici dopo le due di notte perché il comune non ha ancora ottenuto la deroga regionale che permette a birrerie, pub, e pubblici esercizi in genere, di versare birra e cocktail fino alle 4. Nonostante questo, sino ad oggi, praticamente nessun gestore avrebbe rispettato la legge perché il Comune non lo aveva mai comunicato ed i controlli sono stati pressoché assenti.

Solo sabato scorso il nodo è venuto al pettine quando una pattuglia di polizia locale ha lanciato un avvertimento al gestore di uno dei locali più noti del litorale. «Ma lo sa — avrebbe detto l'agente — che dopo le 2 non può più somministrare alcolici? Dovrei sanzionarla per questo». Apriti cielo. Di fronte allo stupore di questo limite imposto da una legge tutta veneta, nel giro di mezz'ora il tam tam della notte è rimbalzato in tutto il litorale. Dalla pineta al faro di Jesolo sono subito scattate le minacce di manifestazioni di protesta. In aggiunta, poi, a chi aveva già i nervi a fior di pelle (vedi piazza Mazzini) dove da qualche tempo è proibita la vendita di alcolici per asporto ed alcuni esercenti rischiano la chiusura per aver somministrato alcolici a giovanissimi. In questo caso però la causa della mancata deroga è tutta in capo al comune il quale avrebbe dovuto chiederla in base alla presentazione di un «piano sicurezza» che verte su massicci controlli notturni della polizia locale. Qui c'è tutto il nodo della questione. Sino a qualche giorno fa la polizia locale non svolgeva turni notturni a causa di mancati accordi sindacali: carenza di risorse economiche e di personale.

Dunque, in assenza di turni

notturni, niente piano sicurezza e niente deroga. «Abbiamo tutte le condizioni per ottenere la deroga — prova a minimizzare il sindaco Francesco Calzavara —. Siamo predisponendo gli atti e sono convinto che la otterremo entro il prossimo fine settimana. Nel frattempo da qualche settimana abbiamo vietato gli alcolici per asporto in piazza Mazzini, abbiamo avviato attività con il Sert nelle zone più nevralgiche della città, abbiamo il Limobus che trasporta i giovani di notte». Ma ai commercianti il ritardo nel chiedere la deroga per la somministrazione di alcolici sino alle 4 non è proprio andata giù. «Prima di tutto contestiamo la legge regionale — tuona il presidente mandamentale dell'Ascom, Angelo Faloppa — perché è una follia che non

sia lo Stato ma la Regione a imporre simili e assurdi limiti. Non si rendono conto che questa legge danneggia solo l'economia turistica. Se ad un turista, in una terrazza d'albergo,

vieta una birra dopo le 2, questo il giorno dopo se ne va via». Poi il Comune: «A noi non interessano i mancati accordi o le grane tra Comune e vigili — continua Faloppa — ci si dove-

va muovere prima ed in questo modo si otteneva prima la deroga. Jesolo è sempre stato il capofila nella sicurezza ed ora è venuto meno alle sue priorità. Non è poi possibile che una località come la nostra abbia un turno notturno dei vigili solo dopo metà luglio, in tempi, tra l'altro, in cui i rinforzi estivi di polizia e carabinieri sono stati fortemente ritardati rispetto alle scorse stagioni».

Mauro Zanutto

» **Il caso** Il no alle pubblicazioni di una coppia veneziana sarà discusso alla Consulta

Le nozze gay arrivano in Corte Costituzionale

VENEZIA — Approda ufficialmente alla Corte Costituzionale la legittimità del divieto di matrimonio tra omosessuali, partita grazie ad un'ordinanza del tribunale di Venezia di tre mesi fa. Ieri l'associazione «CertiDiritti» ha depositato infatti a Roma la memoria di costituzione della coppia di gay veneziani che avevano fatto ricorso al tribunale di Rialto contro il provvedimento con cui Ca' Farsetti aveva negato ai due uomini le pubblicazioni matrimoniali sull'albo comunale. Si apre così la procedura di fissazione, che non dovrebbe però avvenire prima del 2010. L'associazione aveva lanciato una campagna si-

mile in diverse città italiane, ma solo a Venezia il tribunale non ha rigettato l'istanza, chiedendo invece alla Consulta di giudicare se il divieto è conciliabile con l'articolo 2 della nostra carta costituzionale sui diritti fondamentali e anche con l'articolo 3, quello sull'uguaglianza e la non discri-

minazione. Secondo i giudici Maurizio Gionfrida, Antonella Guerra (relatrice) e Roberta Marchiori, il diritto di sposarsi è un diritto fondamentale per una persona e lo Stato non vi può interferire, a meno di interessi prevalenti incompatibili. Ma «nell'ipotesi in cui una persona intenda contrarre matrimonio con un'altra persona dello stesso sesso — era scritto nell'ordinanza dello scorso 3 aprile — il tribunale non individua alcun pericolo di lesione ad interessi pubblici o privati di rilevanza costituzionale». La vicenda era stata sollevata da 20 coppie in tutta Italia, compresa quella veneziana.

Secondo i giudici Maurizio Gionfrida, Antonella Guerra (relatrice) e Roberta Marchiori, il diritto di sposarsi è un diritto fondamentale per una persona e lo Stato non vi può interferire, a meno di interessi prevalenti incompatibili. Ma «nell'ipotesi in cui una persona intenda contrarre matrimonio con un'altra persona dello stesso sesso — era scritto nell'ordinanza dello scorso 3 aprile — il tribunale non individua alcun pericolo di lesione ad interessi pubblici o privati di rilevanza costituzionale». La vicenda era stata sollevata da 20 coppie in tutta Italia, compresa quella veneziana.



Diritti Una coppia gay veneziana chiede di potersi sposare

Aste sott'inchiesta L'amministratore delegato della San Marco Traffico di quadri in Spagna Semenzato interrogato per un'ora

VENEZIA — Tre anni fa vennero battuti alla casa d'aste San Marco di Venezia sei quadri di pittori spagnoli del Seicento e del Settecento. Ma secondo la procura di Madrid la provenienza delle tele non sarebbe così cristallina e dunque è stata aperta un'inchiesta per contrabbando internazionale di opere d'arte. Ieri presso il tribunale di Venezia, con una rogatoria internazionale di fronte al gip Maria Rosaria Minutolo e ad un ufficiale di polizia proveniente dalla capitale spagnola, è stato sentito per oltre un'ora Marco Semenzato, amministratore delegato della San Marco, affiancato dal legale milanese Marcello Elia. «Abbiamo ribadito che siamo assolutamente estranei a questa vicenda e consegnato tutta la documentazione per dimostrarlo — spiega l'avvocato Elia all'uscita dall'interrogatorio —, all'epoca i quadri ci arrivarono da un noto commerciante di livello internazionale».

Tra i documenti mostrati nel corso dell'interrogatorio ci sono stati dunque i mandati a vendere (tra l'altro pare che non tutti i quadri fossero stati effettivamente ceduti) e le licenze di regolare importazione. Semenzato è finito nell'indagine della procura spagnola insieme ad altre persone di vari paesi, visto che l'ipotesi è quella di un'ampia rete di vendita di opere d'arte poco pulite. La procedura spagnola è diversa da quella italiana, per cui per ora Semenzato è stato inserito in questa fase interlocutoria dell'indagine, ma non è ancora stata fatta l'«acusación», ovvero quello che nel nostro ordinamento è l'avviso di garanzia che generalmente viene spiccato poco dopo l'apertura di un fascicolo.

Tra l'altro questa non è stata l'unica grana re-



Arte Una seduta di una casa d'aste

cente per la casa d'aste più famosa di Venezia, che sta attraversando un periodo non molto favorevole dal punto di vista economico. Lo scorso aprile Inarcassa, ovvero la cassa di previdenza degli architetti, proprietaria del palazzo Giannelli dove ha sede la San Marco, aveva infatti ottenuto il pignoramento di diversi quadri, a causa di un forte ritardo nel pagamento dei canoni di affitto. Diverse centinaia di migliaia di euro, che avevano portato Inarcassa alla richiesta di sfratto per morosità. La procedura, che avrebbe causato un danno notevole alla casa d'aste, era poi stata revocata grazie ad un accordo transattivo: la San Marco si era giustificata dicendo che era stato tutto un qui pro quo, dovuto ad un disguido di contabilità, ed ha iniziato a saldare le rate per mettersi in regola.

Alberto Zorzi

Fondazione Bano
Fondazione Antonveneta

in collaborazione con
Galleria d'Arte Moderna
di Palazzo Pitti, Firenze
Galleria Nazionale
d'Arte Moderna, Roma

Regione del Veneto
Provincia di Padova
Comune di Padova
Sotto l'Alto Patronato
del Presidente
della Repubblica

Telemaco Signorini e la pittura in Europa

Padova
Palazzo Zabarella

19 settembre 2009
31 gennaio 2010

info
049-8753100

prenotazioni
199.199.100

www.palazzozaabarella.it

